www.continentalidaferma.it
www.giornaledellospinone.it

il giornale dello spinone

N° 43 - Dicembre 2010

IL BINOMIO RETRIEVER-SPINONE

di Marco Lozza

Una prova internazionale per Retriever a Cressa (NO) è l'occasione per una piacevole collaborazione di questa razza con lo Spinone.

Il mondo dei cani da ferma e quello dei cani da riporto sono contigui, anzi (in altri Paesi) complementari.

Da noi la tradizione delle cacce in battuta è sempre stata molto limitata; quindi è del tutto sporadica l'esigenza di avere cani che svolgano il compito specifico di riportare (a volte recuperare) i fagiani levati dai battitori ed abbattuti alle poste.

Ed anche nella caccia vagante, la tradizione inglese voleva (uso il passato, perché anche là mi risulta che le cose sono cambiate) che venisse diviso il compito del cane da ferma da quello del riportatore, secondo il sano principio che – se al cane non viene consentito di inseguire e di riportare – la tentazione di rompere la ferma è certamente minore.

Però, francamente, quanti cacciatori italiani sarebbero disposti a dividere su due cani il compito che può essere svolto da un cane solo? Ed infatti nella nostra tradizione il riporto ha sempre rappresentato la fase conclusiva dell'azione del cane da ferma.

Tutto ciò premesso, è naturale che per la maggior parte dei nostri cacciatori (me compreso) il mondo dei cani specializzati nel riporto sia poco conosciuto o noto solo "per sentito dire".

Confesso perciò che quando l'amico Giampiero Giroldi, Presidente del Gruppo Cinofilo Novarese e del Sesia, mi ha chiesto di collaborare nello svolgimento di una prova organizzata il 6 - 7 Novembre a Cressa (Novara) per cani da riporto, ho accettato non solo per esaudire il suo desiderio, ma anche mosso da curiosità.

L'ambiente era quello di terreni incolti e delle circostanti boscaglie (foto 1) all'interno della Azienda Faunistica Venatoria "La Beccaccia" in cui erano stati precedentemente liberati fagiani di ottima vitalità. La mia collaborazione è consistita nell'impegnare un mio cane da ferma (per l'esattezza dapprima il "vecchio" Tobia e poi Falco di Morghengo) per cercare e fermare il fagiano (foto 2 e 3), provocarne l'involo – avendo cura

Foto 1: I terreni

Foto 2: Tobia in ferma

di mantenere la sua correttezza al frullo – così da consentire ad alcuni sparatori di abbattere il fagiano. Quindi veniva inviato al riporto il Retriever di turno che assisteva a distanza col relativo conduttore (foto 4): se in condizioni di vedere l'abbattimento, il Retriever veniva inviato al riporto del fagiano abbattuto (foto 5) che – trovato – veniva prontamente riportato al suo conduttore che lo attendeva là dove lo aveva sciolto; se per qualche motivo (distanza o interposta vegetazione) il cane non poteva vedere l'abbattimento, veniva indirizzato dal suo conduttore verso il luogo di caduta mediante comandi impartiti a distanza: più precisamente, dopo che il cane si era diretto nella direzione indicata, veniva – se del caso – arrestato con un fischio, per quindi essere riorientato a voce e con gesti a destra o a sinistra (foto 6) fino a che il cane arrivava in prossimità della zona di caduta per trovare a naso il capo caduto morto o – se ferito – per recuperarlo (foto 7). Dopo di che il Retriever doveva prontamente riportarlo al suo conduttore che lo attendeva là dove lo aveva sciolto (foto 8).

L'esito della prova, ovvero la capacità di interpretare i comandi direzionali, la prontezza nel reperire il capo abbattuto e nel riportarlo, determinano la classifica e la qualifica assegnata dalla giuria, secondo i consueti schemi che vanno dal Buono al CAC-CACIT.

Una quarantina di cani presenti nei due giorni, in larga maggioranza Labrador e qualche Golden.

La giuria composta da due Esperti italiani, i signori Ermanno Alborghetti e Giuseppe Masia, e da due Esperti stranieri, Mr. Alan D. Fryer e Mr. Peter C. Spencer, entrambi provenienti dall'Inghilterra, Paese in cui l'utilizzo pratico del Retriever in caccia è sicuramente più diffuso che in Italia.

Esemplare il comportamento dei conduttori, molto sportivi ed educati che si sono tutti adoperati per la buona riuscita della prova.

Ottime in generale le prestazioni dei cani presentati, che hanno dimostrato notevole attitudine al ri-

Foto 3: Falco di Morghengo in ferma

Foto 4: Cani e conduttori attendono a distanza

Foto 5: Sgancio ed invio al riporto

Foto 6: Indirizzo a distanza

porto ed esemplare addestramento nel farsi indirizzare a distanza sul luogo di caduta del fagiano sparato.
Molti i complimenti espressi dalla giuria sulla collaborazioni da parte dei miei due Spinoni che sono stati lodati, sia per l'efficienza della cerca, per la ferma e la correttezza; non ultimo, ha colpito l'eleganza e la funzionalità del trotto allungato durante la cerca: per gli stranieri infatti vedere in azione i Continentali italiani che cacciano con la loro tipica andatura rappresenta uno spettacolo sempre oggetto di ammirazione.

Per finire, un mio modesto ineludibile commento si riferisce al confronto fra il ruolo delle prove dei cani da ferma ed il ruolo delle prove dei cani da riporto nella selezione delle relative razze.
Per gli Spinoni, per esempio, la quasi totalità dei soggetti in circolazione viene attivamente utilizzata a caccia, ragion per la quale la verifica delle attitudini venatorie è fondamentale per il mantenimento e l'evoluzione delle caratteristiche comportamentali della razza.
Per i Retrievers invece, per quel che mi risulta, la percentuale dei soggetti utilizzati a caccia è del tutto trascurabile; quindi le molteplici e diverse prove a cui partecipano credo siano mirate unicamente al mantenimento di un alto grado di addestrabilità e di facilità di apprendimento, che dovrebbero essere ugualmente verificabili anche in altre discipline forse meno impegnative e più alla portata del gran numero dei possessori di questi magnifici cani.
Fermo restando perciò che a tutt'oggi il grande successo dei Retriever è riconducibile alle magnifiche doti caratteriali originariamente forgiate dal loro utilizzo come cani da caccia con la specificità del riporto, sorge spontaneo il dubbio se tali qualità saranno preservabili malgrado la massa dei suoi rappresentanti non venga più utilizzata a caccia: da cui l'opportunità di affiancare, come penso già avvenga, alle prove di riporto, anche altri tipi di prove con l'intento di mantenere vive, mediante delle opportune verifiche su di un maggior numero possibile di rappresentanti, quelle le spiccate qualità di addestrabilità ed intelligenza che i ceppi originari hanno trasmesso a queste magnifiche razze.

Foto 7: Fagiano recuperato nel bosco

Foto 8: La consegna del fagiano al conduttore